

Kania al congresso: fermezza e rinnovamento

(Dalla prima pagina)

lista. Questo si attende il partito contando che il congresso elaborerà un programma importante e efficace, rafforzando la sua posizione nella società, e soprattutto nella classe operaia, e multiplierà le forze del socialismo».

Ricordando i conflitti di Polonia nel 1956, della Csa Baltica nel dicembre 1970 e di Radom nel 1976, Kania ha sottolineato che quello del luglio-agosto 1981 si è caratterizzato per la enorme partecipazione di massa e per la durata e la decisione degli scopi. È merito indubbio del partito — ha proseguito — avere capito, nei giorni più drammatici della crisi, la natura della protesta, «diretta non contro il socialismo, ma

contro le sue deviazioni, non contro il potere popolare, ma contro i cattivi metodi della sua gestione, non contro il partito, ma contro gli errori nella politica della sua direzione». Di conseguenza il POUP è in modo fermo a favore della realizzazione degli accordi dello scorso anno e li considera come una delle principali condizioni per il superamento della crisi.

Il leader del POUP ha quindi affrontato il problema del rapporto con i sindacati «rappresentanti degli interessi sociali degli operai e barriera contro le deformazioni burocratiche e tecnocratiche nell'economia e nella vita delle aziende». Nell'ambito di Solidarnosc, che è un movimento di massa, si sono formati diversi correnti. Siamo sempre aperti verso tutte le proposte di Solidarnosc e soprattutto a quelle che mirano alla sua partecipazione attiva al superamento della crisi economica. Sembrano andremo incontro alla corrente operaia di Solidarnosc. La linea di divisione la troviamo invece là dove finisce l'attività sindacale di Solidarnosc e comincia quella dei gruppi reazionari, estremisti che tendono a dare a Solidarnosc il carattere di un partito politico». Tra questi gruppi Kania ha incluso esplicitamente il KOR aggiungendo che «la lotta contro queste tendenze deve essere condotta dai membri del partito che militano in Solidarnosc».

Dopo aver accusato il sindacato di abusare del diritto di sciopero, di ingerenza nei problemi dei quartieri statali, di pubblicazioni antisocialiste, il primo segretario del POUP ha parlato del problema, di venuto di attualità negli ultimi giorni, e cioè della posizione di Solidarnosc sulla così detta «gestione degli affari nelle imprese socializzate». Ai progetti di legge del governo sulle imprese e sull'autogestione dei lavoratori, ha detto Kania, «sono state contrapposte concezioni che negano la proprietà di singoli gruppi. Si tende in questo modo all'eliminazione di altri partner e a una presa del potere nelle aziende». Di questo si tratta e non degli interessi degli operai. Noi condanniamo questa azione e confermiamo la linea della riorganizzazione dell'attività degli operai nelle aziende. Solo questa piattaforma può

essere portatrice di negazioni acriche e di sfiducia nel partito e nei governi.

Alla Chiesa cattolica Kania ha rinnovato l'offerta di cooperazione. Egli ha ringraziato le autorità cattoliche per l'atteggiamento «saggio e consapevole» osservato soprattutto negli ultimi mesi di crisi ed ha affermato che l'allargamento della collaborazione è per il bene della Polonia. Il potere farà di tutto per ridurre il terreno dei conflitti con la Chiesa.

Il panorama economico esposto nella relazione è stato giudicato «non entusiasmante, quest'ultimo è necessario, ma senza democrazia è solo apparente. Sul piano ideologico la lotta è da condurre su due fronti, contro il conservatorismo e contro lo spirito di capitolazione. I mezzi di informazione di massa devono essere credibili, ma non devono

essere portatori di negazioni acriche e di sfiducia nel partito e nei governi.

Alla Chiesa cattolica Kania ha rinnovato l'offerta di cooperazione. Egli ha ringraziato le autorità cattoliche per l'atteggiamento «saggio e consapevole» osservato soprattutto negli ultimi mesi di crisi ed ha affermato che l'allargamento della collaborazione è per il bene della Polonia. Il potere farà di tutto per ridurre il terreno dei conflitti con la Chiesa.

Il panorama economico esposto nella relazione è stato giudicato «non entusiasmante, quest'ultimo è necessario, ma senza democrazia è solo apparente. Sul piano ideologico la lotta è da condurre su due fronti, contro il conservatorismo e contro lo spirito di capitolazione. I mezzi di informazione di massa devono essere credibili, ma non devono

essere portatori di negazioni acriche e di sfiducia nel partito e nei governi.

Alla Chiesa cattolica Kania ha rinnovato l'offerta di cooperazione. Egli ha ringraziato le autorità cattoliche per l'atteggiamento «saggio e consapevole» osservato soprattutto negli ultimi mesi di crisi ed ha affermato che l'allargamento della collaborazione è per il bene della Polonia. Il potere farà di tutto per ridurre il terreno dei conflitti con la Chiesa.

Il panorama economico esposto nella relazione è stato giudicato «non entusiasmante, quest'ultimo è necessario, ma senza democrazia è solo apparente. Sul piano ideologico la lotta è da condurre su due fronti, contro il conservatorismo e contro lo spirito di capitolazione. I mezzi di informazione di massa devono essere credibili, ma non devono

essere portatori di negazioni acriche e di sfiducia nel partito e nei governi.

Alla Chiesa cattolica Kania ha rinnovato l'offerta di cooperazione. Egli ha ringraziato le autorità cattoliche per l'atteggiamento «saggio e consapevole» osservato soprattutto negli ultimi mesi di crisi ed ha affermato che l'allargamento della collaborazione è per il bene della Polonia. Il potere farà di tutto per ridurre il terreno dei conflitti con la Chiesa.

Il panorama economico esposto nella relazione è stato giudicato «non entusiasmante, quest'ultimo è necessario, ma senza democrazia è solo apparente. Sul piano ideologico la lotta è da condurre su due fronti, contro il conservatorismo e contro lo spirito di capitolazione. I mezzi di informazione di massa devono essere credibili, ma non devono

Come eleggere il segretario?

(Dalla prima pagina)

Invano i giornalisti hanno cercato dei segnali. Quali erano le motivazioni dei delegati negli interventi?

Il microfono — ha risposto Bek — girava per la sala ed erano soprattutto dichiarazioni rapide a favore o contro.

Qualcuno ha cercato di saperne di più. E' intervenuto Olszowski?

No, è stata la risposta. Ma Kania è l'unico candidato?

Non è stato ancora deciso come votare. E' possibile che ce ne siano altri.

Per tutta la mattina, erano circolate le voci più diverse. Quella che batteva con maggiore insistenza prevedeva che sarebbe stata presentata una rosa di nomi, espressione di tutte le tendenze del POUP, da Kania a Grabski, da Fiszbach a Barcikowski, da Rakowski a Olszowski. Ma, come tutte le altre voci delle ultime ore, è svanita proprio a mezzogiorno quando le telecamere hanno finalmente puntato sulla presidenza di questo congresso il cui significato si racchiude nella parola d'ordine: «Difendiamo il socialismo come l'indipendenza».

Sugli schermi è apparso Kania, il dominatore di tutta la fase pre-congressuale, l'uomo di cui tutti assicurano la rielezione. Il primo segretario, con gli altri delegati, ha dapprima intonato l'inno nazionale e poi l'Internazionale. Ha quindi dedicato pochi minuti al saluto delle dieci delegazioni straniere presenti. Un applauso a Viktor Grishin e agli altri ospiti sovietici; un altro, più breve, al cecoslovacco Kapek e al tedesco Felte; più intenso all'ungarese Havasi; e poi decrescente per il bulgaro Bonon, il rumeno Bocu, il mongolo Dezid, tutti con la stessa carica: membri dell'ufficio politico e della segreteria dei rispettivi partiti. Quasi una oasi in un mare di parole, quelli con la realtà polacca. Il dibattito non investe solo il POUP. Mentre si attendeva l'apertura del congresso, i giornalisti di ieri mattina riferivano che Lech Walesa era stato rieletto presidente di Solidarnosc di Danzica solo con 366 voti su 530 espressi dai 600 delegati al congresso sindacale della città baltica.

Un po' di ossigeno per la Borsa

(Dalla prima pagina)

vii per eccesso di rialzo. Oltre ai valori assicurativi, a tirare la volata erano quelli bancari, secondo un cliché ben noto, perché ha dato l'impronta a tutta la sfera assicurativa, interrotta dai primi rovesci a metà giugno.

A fine seduta l'indice MIB segnalava una crescita media del 4,6%. L'indice COMIT del 11,8. Dei 166 titoli quotati la metà circa (78) ha migliorato le proprie posizioni. Hanno guadagnato le Toro, le Bastogi, Mediobanca (che lunedì era stata rinviata per eccessivo ribasso), le Montedison e le Olivetti.

È una boccata di ossigeno, insomma, di cui la Borsa sentiva un grande bisogno, anche se l'inversione di tendenza di ieri non potrà mettere la sordina ai tanti interrogativi che le vicende di queste ultime settimane sollevano nell'opinione pubblica. È il tematico che ieri 4 piccoli risparmiatori si siano rivolti alla magistratura per denunciare eventuali reati nei comportamenti della Consob, del direttivo agenti di cambio e del Tesoro.

Che cosa ha tutto questo accaduto in questi giorni? In che rapporto stanno con la nostra economia il portentoso rialzo prima e la serie di rovinose scivolate poi? Perché drappelli di grandi finanziari si agitano in questi giorni, colti bassi quando le risorse in definitiva abbondano?

Le risposte possibili hanno evidenti implicazioni di carattere politico, riguardano non solo l'analisi dei fatti che abbiamo sotto gli occhi, ma anche le scelte che sulla base di questa analisi si possono e si vogliono fare. Per contribuire a questa riflessione la rivista Politica e Economia ha messo l'altra sera intorno a un tavolo, nei locali della Casa della Cultura a Milano, l'economista Lui-

gi Spaventa. I giornalisti Massimo Riva e Osvaldo De Paolini, il professor Renato Cantoni e il segretario regionale lombardo del Pci Cervetti.

«Dunque che cosa è la Borsa italiana oggi? Una crescita speculativa, dalla quale le più che guai non possono derivare, o un mercato finanziario che nonostante alcune evidenti distorsioni speculative sta comunque in qualche rapporto con l'attività economica e industriale? Già nell'esprimere questo giudizio le posizioni non collimano. Se Cervetti mostra cautela e mette in guardia dal considerare i fenomeni della Borsa come del tutto estranei al reale andamento della produzione, il professor Cantoni si dichiara invece molto più scettico. «In Italia — dice — questo legame è sempre stato molto tenue, ha funzionato al massimo come conduttore di spinte psicologiche, che tra molte altre sperperano in un mercato separato, che ha sempre fatto storia a sé». Lo schema di interpretazione che propone Cantoni è semplice e, per molti aspetti, disperante. Oggi, tanto si dice, si ricerca una massa di risparmio, per mancanza di sbocchi più appetibili e sicuri, prende la via della Borsa. Quando questo accade si accende il «gioco delle scommesse» e, quando si accende, si deve avere, come si deve avere, le risorse, tanti hanno guadagnato e tanti hanno perso e il cerchio si chiude, quanto c'era all'inizio c'è anche alla fine. Lo scetticismo di Cantoni si attenua solo di fronte al fatto che, comunque, qualche briciola di questo banchetto finisce con l'arrivare alle industrie e forse anche con il trasformarsi in investimento.

La rassegnazione di Cantoni non è condivisa da Spaventa che fa notare come, questa volta, l'ascesa delle quotazioni sia coincisa, a par-

tire dagli anni 77-78, con un sensibile aumento dei profitti industriali. Si può trattare solo di un caso?

A una visione statica dei processi economici Spaventa contrappone una che si sforza di essere dinamica, di cogliere tutte le occasioni e di forgiare tutti gli strumenti che consentano di canalizzare il libero gioco del mercato verso obiettivi razionalmente definiti. La Borsa poteva e può ancora essere uno strumento per arrivare a ridurre i costi finanziari delle imprese. Perché non ci si riesce?

Si tocca qui un problema non tecnico ma politico di fondo. Chi ha lavorato per portare il mercato dei titoli a livelli insostenibili; chi, pur dovendolo fare, non è intervenuto prima durante la fase del grande e ingiustificato rialzo, limitandosi solo poi, quando la frittata era fatta, a congelare tutto propagando ondate di panico i cui effetti si potrebbero far sentire per mesi, se non per anni?

Si tratta — risponde Massimo Riva — di chi aveva interesse a portare in porto operazioni di incredibile speculazione, e di chi, invece, insistente nel far pagare per le azioni Montedison di prossima emissione prezzi superiori di molte volte al loro contenuto patrimoniale (cioè alla loro reale redditività). Una autentica rapina ai danni del piccolo risparmiatore», sostiene Riva, «alla quale qualche ministro ha voluto legare il proprio prestigio. E si tratta solo di un esempio, anche se è forse il più calzante (nel giudizio su questo punto l'unanimità è totale): Cantoni parla di un'azione «al limite della truffa» degli inquinamenti che hanno condizionato e in qualche caso apertamente sabotato iniziative volte ad un certo risanamento del mercato, a qualche indispensabile azione di riforma.

Oggi resta solo la magra consolazione di rilevare che i crolli di questi giorni hanno messo a nudo una manovra, non hanno mostrato la pochezza politica. «Ben venga il ribasso — dice Riva — se serve almeno ad aprire finalmente un franco dibattito».

E non potrà essere che un dibattito politico. Le riforme di Cervetti parla di allargamento del listino, per consentire al risparmiatore una gamma molto più vasta nella scelta di investimento, suggerisce l'idea di borsini regionali in cui quotare i titoli di piccole e medie imprese. Spaventa ricorda che si discute da anni sulla disciplina dei fondi comuni di investimento e De Paolini che la Consob sta lavorando alla definizione di un cosiddetto «prospetto» d'impresa, un documento dal quale l'investitore può attingere tutte le informazioni necessarie sulla realtà economica dell'azienda.

Non solo progetti rivoluzionari, ma incontrano ugualmente ostacoli poderosi. Ostacoli vari, ma che non sono di difficile della Banca d'Italia che intravede in un mercato azionario più esteso e vitale una minaccia alla sua unica politica, quella del contenimento della domanda, agli iniziati parlamentari che incontra la revisione delle procedure, oggi lunghissime e macchinose, per accedere alla quotazione in Borsa (le ricorda Spaventa), ai contrasti che impacciano la nuova Consob ogni volta che accenna a pur minime modifiche del mercato (De Paolini), alla radicata opposizione degli imprenditori a mettere onestamente in piazza la propria mercanzia (Cantoni).

Il tutto alla fine si può ridurre alla parata dei Cervetti: «Ci vuole risorse nella politica economica. E il governo Spadolini è ormai il terzo della serie che si presenta al Paese senza un serio programma».

I giudici si dimettono?

(Dalla prima pagina)

ti. Il collegio giudicante, secondo quanto ha detto l'esponente del Psi, sarebbe stato «accomodato» (e a questo riguardo c'è da segnalare una lettera a Pertini del presidente Bogerti in cui si respingono con fermezza le insinuazioni).

Le gravi provocazioni investono come si vede, tutti i magistrati che sono impegnati a portare avanti, con rigore, le indagini su di un centro di potere occulto, la loggia P2 in tutte le sue espressioni: dalle sue manovre politiche a quelle compiute sul piano finanziario attraverso strutture societarie e bancarie e tramite operazioni di esportazione di capitali. Il telegramma della Procura della Repubblica chiede a Pertini «il suo urgente intervento perché venga posto fine a una evidente campagna intimidatoria messa in atto da talune parti, il cui unico risultato è quello di disinformare, disorientare e confondere la pubblica opinione».

Lo scopo di questa campagna, si dice nel telegramma a chiare lettere, «è di intralciare e tramite operazioni di fase processuale, l'attività della magistratura e impedire che la giustizia possa regolarmente seguire il suo corso».

Il telegramma si chiude con l'affermazione che i ma-

gistrati «pongono a completa disposizione Sua e del Consiglio superiore della magistratura ogni più ampia informazione sul proprio operato e la loro stessa permanenza nell'ufficio attualmente occupato».

Anche la Procura generale, con un suo telegramma, si è associata alla presa di posizione dei procuratori esprimendo il proprio disagio e propria indignazione e chiedendo un intervento «atto ad assicurare ai magistrati la necessaria tranquillità nell'esercizio delle delicate funzioni».

Anche Marini informa il presidente della Repubblica che fra i sostituti procuratori «si dibatte il problema delle dimissioni in massa dalle funzioni».

Pertini elogia i giornali che non si piegano al ricatto

ROMA — Il presidente Pertini ha nuovamente ribadito l'esigenza di una lotta e di comportamenti intransigenti nei confronti del terrorismo durante la consegna, ieri al Quirinale, dei premi di giornalismo «Santi Vincenti». Bisogna guardare all'esempio del popolo di Napoli — ha detto il presidente della Repubblica — che, nonostante il disagio per la situazione econo-

mica e sociale è sceso in piazza a manifestare contro i terroristi. E' questa una delle ragioni per cui sono orgoglioso di essere il presidente degli italiani e per cui sono orgoglioso di rispecchiare anche i difetti degli italiani.

Pertini ha ricordato di aver affidato in custodia al segretario generale del Quirinale una lettera da consegnare ai giornali nell'eventualità di un suo sequestro (vi ha accennato già in passato chiaramente che in essa egli dispone in maniera tassativa affinché nessuna trattativa sia intrapresa da alcuno con i terroristi); ha sottolineato ancora la risposta dell'intero popolo italiano al terrorismo e le enormi folle che hanno partecipato ai funerali di Guido Rossa, Aldo Moro, del giudice Alessandrini, alla manifestazione per la strage di Bologna. Pertini ha infine fatto riferimento al ruolo svolto dalla stampa, che nella sua quasi totalità, ha respinto i ricatti dei terroristi; una stampa — ha affermato — che deve essere libera e indipendente. Di qui l'attenzione particolare con la quale Pertini ha affermato di seguire — rispondendo al presidente della FNSI, Agostini, che gli esprimeva le crescenti e drammatiche difficoltà dei giornali — le sorti della riforma dell'editoria della quale proprio oggi si discute nell'aula di Palazzo Madama.

giornali che non si piegano al ricatto

ROMA — Il presidente Pertini ha nuovamente ribadito l'esigenza di una lotta e di comportamenti intransigenti nei confronti del terrorismo durante la consegna, ieri al Quirinale, dei premi di giornalismo «Santi Vincenti». Bisogna guardare all'esempio del popolo di Napoli — ha detto il presidente della Repubblica — che, nonostante il disagio per la situazione econo-

All'Alfa: l'accordo è soltanto nostro

(Dalla prima pagina)

l'Alfa 6, che cesseranno la produzione. La situazione dello stoccaggio sembra mitigata: 2600 Giuliette in meno rispetto alla quota considerata normale dall'azienda. Entro il 1 settembre anche le «aliette» dovrebbero essere ricondotte ad un livello fisiologico.

Per i gruppi di produzione — dicono i delegati — il sindacato dovrà esercitare al massimo il suo ruolo «per passare dal confronto a tavolo alla sua realizzazione repartito per reparto con i pro-

tagonisti, cioè gli stessi lavoratori». Ma l'impegno è forte anche e soprattutto sul fronte della lotta al terrorismo. La prima scadenza è venerdì, quando si terrà un convegno nazionale al quale parteciperanno i consigli di fabbrica delle aziende poste sotto la minaccia delle Br. E, all'ultimo organo di stampa hanno tentato di amplificare dissensi e divisioni nel consiglio di fabbrica dell'Alfa — dicono i tre delegati —. Tra noi ci sono delle valutazioni diverse, ad esempio sulla propo-

sta di raccogliere firme per un appello che chiede la liberazione di Sandrucci (proposta avanzata dalla Cisl). Ma il consiglio di fabbrica ha espresso una linea precisa, condivisa da tutti: azione dentro lo stabilimento per isolare il terrorismo e combattere attraverso i gruppi di intervento democratico una ferma determinazione a non cedere ad alcun ricatto. Così faremo».

Oggi, intanto, Sandro Antoniazzi, segretario della Cisl milanese, ha rilanciato l'idea

della petizione per Sandrucci. Cgil e Uil hanno reagito con energia e definite questa iniziativa «inopportuna». Le due confederazioni sostengono, infatti, che un conto è coinvolgere i lavoratori a sostegno di una posizione precisa di condanna del terrorismo, un altro è dar vita a iniziative rischiosamente ambigue, al termine delle quali ci si ritroverebbe ad aver legittimato le Br come interlocutore del movimento sindacale.

Inflazione: vertice del governo

(Dalla prima pagina)

no ancora enunciazioni generali, la difficoltà verranno anche all'interno dello stesso governo) quando si tratterà di definire punto per punto i passaggi della manovra di politica economica.

Ma non c'è solo l'inflazione. Il governo dovrà anche occuparsi di una situazione economica e sociale che peggiora di giorno in giorno. Il deficit commerciale con l'estero ha raggiunto e superato i diecimila miliardi nei primi cinque mesi dell'anno; nel periodo gennaio-maggio 1981, le importazioni hanno superato le esportazioni di ben 10.116 miliardi, contro un disavanzo di 6.782 miliardi nell'analogo periodo del 1980. In maggio poi si è segnato un record negativo con un deficit di 2.874 miliardi, il peggiore risultato mensile mai registrato. Mentre la industria italiana perde colpi in modo così clamoroso nei confronti dell'estero, all'interno aumenta la disoccupazione: il numero di disoccupati è di 1 milione e 826 mila, l'8,1 per cento della popolazione attiva, con un indice doppio nel Mezzogiorno (11,6 per cento) rispetto al centro-nord (6,5 per cento). L'anno passato i di-

soccupati erano il 7,6 per cento.

In questa situazione però gli unici strumenti che continuano ad avere un loro carattere automatico sono i prezzi amministrati. Gli aumenti dovrebbero essere decisi oggi dal Cip (più 105 lire al chiloogrammo per lo zucchero e un aumento del 18,59 per cento dei medicinali) contraddicendo infatti l'orientamento espresso da Spadolini di arrivare a un controllo di tutte le indicizzazioni del sistema.

La ultima ieri il ministro Di Gesù ha smentito che sia sua iniziativa l'emendamento presentato presso il comitato ristretto della commissione Lavoro del Senato che sta discutendo il decreto di legge sul contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni. In verità

un emendamento che riduce la contingenza ai pensionati c'è (è il 2-quoter) e sulla sua origine è sorto un piccolo giallo. Nei prossimi giorni vedremo chi è l'autore dell'iniziativa. I senatori comunisti in ogni caso rifiuteranno la discussione su emendamenti di questo tipo. La commissione Lavoro si riunisce oggi e il decreto va in aula la prossima settimana.

Gruppo di lavoro del Pci sui problemi degli anziani

ROMA — Nel corso di una riunione nazionale è stata decisa ieri la costituzione di un gruppo di lavoro sui problemi degli anziani diretto dal compagno Renato Degli Innocenti, che opera nell'ambito di Genova nel lavoro assistenza e previdenza della Direzione del Pci. Ha il compito di approfondire i problemi che interessano ormai un quinto della popolazione italiana, anche attraverso rapporti con le altre sezioni di lavoro del partito che affrontano le varie questioni sociali e cultura-

rali. Fra gli obiettivi più ravvicinati del gruppo di lavoro è stato individuato quello di contribuire a mandare avanti in tutto il paese gli orientamenti di politica economica, sociale e culturale assunti al convegno di Genova nel febbraio scorso e di contribuire a creare una vasta mobilitazione di massa affinché l'anno internazionale dell'anziano (1982) non si concluda con semplici iniziative demagogiche e celebrative, ma sia volto al raggiungimento di risultati concreti nell'ambito della lotta più generale contro l'emarginazione.

Direttore
ALFREDO RENCLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "L'UNITA" editrice, a giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: viale Mazzini, 15 - 00185 Roma - Tel. 4990331 - 4990332 - 4991252 - 4991253 - 4991254 - 4991255

Stabilimento Tipografico
G.A.T. - 00185 Roma
Via del Turco, 19

***fino al 31 luglio**

Con SAVA puoi comprare

OGGI

la Fiat che vuoi

E cominciare a pagarla tra

3 MESI*

Rate mensili da 189.000 in su (Fiat Panda)

Vai subito a informarti da una Succursale o da una Concessionaria Fiat: accetteranno la formula di pagamento che ti è più comoda.

FIAT